

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

direzione e amministrazione: torino, via arsenale 21, telef. 41-279 e pubblicità s.i.p.a.: via arsenale 33, torino, telef. 52-523



Savanda Coldinava

«fragrante come il fiore»

A. NIGGI & C. - IMPERIA

Uso nel tempo lasciata valorizzare ed esagerare la potenza imperiale italiana al di sopra della realtà delle cose e degli avvenimenti, così nel campo radio come in ogni altro campo. Era proposto dagli oppositori del fascismo di smontare tutte queste sopravvalutazioni e presentare al popolo italiano la verità delle situazioni. Prima della guerra queste sarebbero state certo assai peggiori di quelle presentate e presentate, ma sempre discrete. Se oggi vogliamo presentare il quadro esatto dopo cinque anni di quella guerra cui ci ha portato il fascismo, dopo aver subito oltre un miliardo di rapine e distruzioni di impianti la massima parte da parte dei tedeschi) dopo ormai una decina di anni di autarchia tecnica che ci ha separato completamente dal movimento scientifico-tecnico, che nel campo radio ha fatto progressi giganteschi, dobbiamo dire che il quadro è meno che mediocre, e lontano non solo da quello falsificato del fascismo imperiale, ma anche da quello che avrebbe potuto essere nella disprezzata Italia democratica. Questo hanno sentito con amarezza i rappresentanti italiani a Bruxelles, in una riunione preliminare di delegati delle nazioni europee per gettare le basi di una futura Unione Internazionale di Radiodiffusione, pigliando i primi amichevoli contatti nei tre campi essenziali amministrativo, artistico e tecnico.

Unica consolazione e l'accoglienza veramente corse che oltre che dai belgi — ospiti di una larghezza e signorilità a cui non si è più abituati — ci è venuta anche da tutti i rappresentanti degli altri Paesi europei che ci hanno considerato assolutamente alla pari con eguali diritti democratici.

Se pensiamo che Germania ed Austria non esistono più radiofonicamente parlando, e saranno invitate alla futura conferenza soltanto le rispettive amministrazioni militari alleate (soprattutto per le discussioni tecniche sulle onde), se pensiamo che per gli inviti a Finlandia, Bulgaria, Ungheria, Romania, si è esitato e discusso e ancora non è certo come e quando l'invito sarà fatto, che per la Spagna l'incertezza è ancora più grande, la realtà è già buona e sufficiente dal punto di vista morale per l'Italia democratica.

Ma veniamo alle cifre in campo amministrativo: tristi cifre per noi, ma è bene che gli Italiani le conoscano. Siamo sempre più in coda a tutti i Paesi dell'Europa occidentale come numero di abbonati, per quanto la tassa nostra sia la minore di tutte. La Svezia con 6 milioni di abitanti ha 1.800.000 abbonati paganti (densità italiana al 25%). Ogni abbonato paga 10 Kr. pari a circa 500 lire al cambio vero.

L'Olanda (paese belligerante e invaso come l'Italia) con 9 milioni di abitanti ha 1.000.000 di abbonati paganti (densità 12%). Ogni abbonato paga 12 fiorini pari a circa 1150 lire al cambio vero. Il Belgio (paese belligerante invaso come l'Italia), con 5.500.000 abitanti, ha 700.000 abbonati (densità 13%). Ogni abbonato paga 144 fr. belgi pari a 720 Lire.

Tralascio i dati dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera, già noti e altrettanto caratteristici.

I dati italiani, anche basandosi su 1.500.000 abbonati 1946 (e ancora non siamo arrivati a questa cifra), corrispondono a una densità del 3,5% contro 25, 13 e 12% dei Paesi sopra citati. Eppure la tassa italiana è la più bassa di tutte con 420 Lire di cui sono nette per l'Ente radio solo 337,50.

Né si può dire, e vengo al campo artistico rispondendo subito all'obiezione immediata di qualcuno dei critici implacabili che abitano in Italia, che gli abbonati siano pochi soltanto perché i nostri programmi sono cattivi. I programmi nostri, pal-

L'Italia e la radio-diffusione internazionale

gonati con quelli esteri sono discreti — solo troppo piغمi di quella pubblicità che ci aiuta, non a salvare il bilancio, ma a diminuire le perdite — e che all'estero, desidero dirlo esplicitamente, è abolita in tutte le società di radiodiffusione.

Abbiamo sentito a Bruxelles un concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio Belga (90 professori) ma le nostre grandi orchestre di Roma e di Torino nulla hanno da invidiare. Abbiamo sott'occhio un programma settimanale belga di musica per nazioni — simile a quello da noi organizzato, al venerdì per una celebrata ditta di liquori col titolo: Volto musicale delle nazioni — ma il paragone è piuttosto vantaggioso per noi. Soltanto — e ritorniamo sempre a uno dei punti cruciali della politica interna della Radio italiana — i programmi all'estero sono centralizzati. In Belgio, la sola Bruxelles produce l'80% di tutti i programmi valloni e fiamminghi per le varie stazioni minori delegate.

In Svezia, Stoccolma produce l'83 per cento della programmazione la-

sciando ben poco alle autonomie locali. A proposito delle quali Mr. Erik Mattson, delegato svedese, mi ha raccontato un episodio che dedico ai nostri autonomisti e regionalisti attivisti.

Gli abbonati di Malmoe hanno protestato vigorosamente insistendo per avere più ore del buon programma centralizzato della capitale e meno ore di programma locale! Mi son fatto ripetere il fatto in più lingue prima di riuscire a persuadermi tanto appare lontano dalla mentalità italiana di oggi! Ma ci sono molti e molti gradi di latitudine fra le città italiane e Malmoe! e per la verità la Svezia non ha avuto occupazione germanica non ha avuto linea gotica non ha avuto la radio invasa dai fascisti repubblicani da un lato, l'ingerenza PWR dall'altra, e tutti gli altri guai che ora stiamo scontando.

In campo tecnico il Palazzo dell'Institut National Belge pour la Radiodiffusion, costato oltre mezzo milione di lire nel 1938, è restato sano e salvo attraverso la invasione

l'occupazione e la liberazione di Bruxelles e costituisce oggi il modello europeo di una organizzazione di bassa frequenza superiore certo anche agli impianti fogliati della BBC. Un immenso studio di 15.000 mc. per la musica sinfonica, altri 15 auditori di tipo modernissimo servono largamente sia i servizi metropolitani che quelli in collegamento con il Congo Belga. Presto pubblicheremo una particolareggiata relazione tecnica con le fotografie degli impianti.

Quanto alla riunione dei delegati essa ha servito più che altro a promuovere amichevoli rapporti personali e a far constatare a tutti che una organizzazione internazionale europea diventa sempre più urgente e necessaria per il caos, ogni giorno crescente, nella distribuzione e nella occupazione delle onde lunghe, medie e corte delle bande della radiodiffusione. Che la organizzazione si debba creare è ormai stabilito e non solo per scopi tecnici, ma anche per scopi artistici e culturali.

Dove, come e quando sarà costituita? Sarà riattribuita alla Unione Internazionale di Ginevra oppure nel il compito della decisione è affidato a una Commissione formata da un delegato per ognuna delle seguenti nazioni alleate: Inghilterra, Francia, Russia, Belgio, Olanda e Cecoslovacchia. Il responso si avrà entro maggio.

ENRICO CABBADA



Arturo Toscanini compie, in questi giorni, 79 anni. Al grande musicista, la cui arte è oggi universale, l'augurio del nostro pubblico che l'attenda in Italia.

CONCERTI

MUSICHE DI COPERTINA PER ANNI di volta dall'Autore - Lunedì 23, ore 21,30 (Gruppo Venti - Programma A-).

Cui il successo della *Partita* per orchestra, composta nel 1892, Goffredo Petrassi (Zughele, 16 luglio 1904) si addormenta soprattutto per la maturità tecnica che lo poneva immediatamente alla pari con le correnti più avanzate della musica moderna. Hindemith e Casella sembravano soprattutto presiedere all'irresistibile impulso ritmico e alla proprietà strumentale di questo e d'altri lavori giovanili. Ma quella sicurezza, quel «sentimento» sinfonico che i nostri maggiori compositori della generazione precedente s'erano conquistati a prezzo di una dura lotta contro il gusto volgare e l'insufficienza tecnica del verismo melodrammatico, questo giovane li trovava innati nel gusto del suo tempo spontaneamente sentito.

Dopo alcuni lavori di transizione, l'ac-

costamento alla voce umana, trattata con originale novità nel *Salmo IX* (1931-36) e nel *Magnificat* (1939-40), librai in Petrosi quello che ai critici parve il suo momento lirico più personale un oscuro riturgito di cattolicesimo barocco e controcristianesimo, le cui ombre profonde, le cui vulture ornamentali macelano in arduo e univoco un'aridità ancestrale della gloriosa polifonia romana con l'esperienza figurativamente rettilinea e lucidamente squadrata della moderna musica europea.

Il Coro di morti, «madrigale drammatico per voci maschili, tre pianoforti, ottone, contrabbassi e percussioni», composto nel 1940-41, confermato in certo senso, con l'esplicita dichiarazione del sottotitolo, l'insoddisfazione polifonica del compositore, ma parsa via la patina religiosa che si era affermata nei lavori precedenti: era un'ispirazione laica, anche abbastanza amara e sabbirata, quella di questo componimento che, al di là della parentesi solistica di bel canto nel *Magnificat*, ricuperava l'omogeneità e l'equilibrio corale del *Salmo IX*.

Sul nuovo balletto di Petrosi, *La follia*

d'Orlando, la cui composizione risale al 1942, non si congedano che i rumori disparati seguiti alla recente esecuzione romana. Sembra che, in sostanza, il compositore abbia continuato su quella via di chiarificazione espressiva e di progressivo accerchiamento dei valori umani ond'è nutella la sua arte, via felicemente iniziata con il *Salmo*. Al prevalente impulso ritmico che dominava inizialmente, e quasi esclusivo, nelle prime partiture si associano ora una maggior plasticità di rilievo musicale e una nuova bellezza della scrittura orchestrale, un'acuta sensibilità per le sonorità tenui ed i colori trasparenti. Non ci si sarebbe atteso, dal massiccio strumentario della *Partita* e dal Concerto per orchestra, le parti del violino solista nella danza d'Angelica e di violoncello nella variazione d'Orlando. In genere sembra che il tono barocco della fantasia aristocratica abbia ingentilito la vena musicale, per molta cura ed accigliata, del nostro musicista e gli abbia operato il dono d'una freschezza giovanile che egli non aveva ancora manifestata.



KURT MASUR

CONCERTO SINFONICO diretto da Armando La Rosa Parodi - Venerdì 29, ore 21,05 (Gruppo Nord - Programma Axi)

Si tratta di un'opera di un compositore che aveva una concezione della musica come un muro con mattoni curvi, anziché rettangolari. La IV Sinfonia di Brahms è appunto la miglior realizzazione che sia mai stata conseguita nella storia di modificare la vecchia forma sinfonica con questo moderno maestra, tutto mobilità di curve...

vedono melodia moderata non forniva un materiale adatto. Il compositore si trovava come un muratore che doveva costruire un muro con mattoni curvi, anziché rettangolari.

La IV Sinfonia di Brahms è appunto la miglior realizzazione che sia mai stata conseguita nella storia di modificare la vecchia forma sinfonica con questo moderno maestra, tutto mobilità di curve...

La tipica psicologia brahmsiana, morbida, affettuosa e un poco crepuscolare, trova la sua migliore espressione in questa prima sinfonia dalle lunghe archie, dalle simmetrie e dai ritorni dissimulati e distanti.

Materiali personali pittoreschi di grande città, malinconico fumi di lampioni in riva a un nero fiume, tristezza e dolcezza improvvisi dell'animo d'un contadino solitario, con vari appelli di energia eroica e quelli di gioia, tale la visione spirituale che chiude questa musica, con quella nobiltà ed altezza di linguaggio, da dialogo di Platone, che è consueta in Brahms e che sempre parla, involontariamente, dell'enorme e gloriosa tradizione musicale onde il suo spirito è nutrito.

Nella seconda parte del concerto, tra il sottile quadro paesano delle Danze di Galante, dove l'ingenuità Kindly (1892) ha ritrovato la vivida lucente ritmica delle Mazurke liutane, e quella seconda suite del balletto Dufay e Clive, di Ravel (1873-1937), che è la più felice espressione sinfonica del suo periodo impressionista, la prima esecuzione il Notturno di Louis Cottrel, un giovane compositore tanto assiduo nella preparazione quanto attento da amante pubblicitario. Allevato di Casella, ha appreso anche all'estero un linguaggio musicale di moderna complessità e di approfondita ricerca, e che si è imposto all'attenzione, negli anni precedenti la guerra, con il poderoso oratorio biblico Il re pastore.

curva e poi tutti gli strumenti, compreso quello a percussione, s'impegnano in questo sforzo diversificato, che adempie la funzione di coesione al ritmo, scostarsi il massaggio abbandonano della parte vocale, portata a elemento dinamico, senza tradire l'espressione fondamentale del lavoro. Non c'è nulla di allegro, infatti, in questo fantasmatico balletto, o se mai è una sinistra allusione di larve e di trasognate. Finisce su due ottave di fa naturale, marcata e puntellata, ai due estremi della tastiera, da una volta per tutte che l'opposizione della sonorità pianistica che liquida e cristallina e di quelle profonde e misteriose è uno dei mezzi tecnici ai quali l'autore riesce a catturare nel suo lavoro un'impressione di allucinata realtà che si addice allo spirito di Leopardi.

Lunghe note tenui dei corni riconducono l'ambiente lento iniziale, scompaiono profondi il disegno ostinato d'accompagnamento, e ancora in la minore il coro intona all'unisono, piano e unito: «Vivemus». Tre note ascendenti per gradi continui, le stesse, ma con altri valori ritmici, delle scale: «Lieto no...» alla fine del primo episodio. Ma ora la materia è un'altra: non lo slancio e l'inevitabile abbandono, ma il ricordo della vita, che ai morti è qual confusa rievocazione di parole sparse larve e di avolo sogno a latente fanciullo. Quindi le voci non procedono più unite e piene per intervalli contigui, ma si lacerano in notizi e s'innalzano salienti. Lo stesso fa l'orchestra, poi, nel ritorno alla squallida pace dei morti, l'agitazione in placca, una nuova figura di basso continuo compare, infine le voci concludono unite e calme.

Nuovi elementi strumentali (liquidi accordi acuti del pianoforte, con elaborate dissonanze, una breve cellula ritmica melodica sopra un persistente ritacco di timburo e tam-tam) rievocano il tempo della scherzo strumentale non però una ripetizione, bensì libera sviluppo di nuovi elementi, convenientemente al progresso logico del testo. Da un sereno dialogo contrappuntistico esso culmina in un sostenuto di notevole momento, con la ripetuta ripetizione di accordi dolentamente dissonanti, ribattuti come in un ricco furore per forte, quello di ineluttabile. Poi il coro intona l'ultimo episodio con il verso intriso: «Che fummo?». Le ripetute domande danno luogo a nuovi pensieri musicali, poi l'acquetarsi delle voci stanche in una rassegnazione di inappagata curiosità riconduce un'espressione corale molto simile a quella piano e semplice del primo episodio. Anche qui le parole «ognite morte», sono sottolineate da un inebriato episodio contrappuntistico, ma tutto tutto ricade nella melica e per quasi dolce, quiete iniziale, l'ossessione basso continuo ripete sussurrando profondo, il ritorno delle parole «Nostra ignuda natura, lieta in me natura» riconduce la bella frase già segnalata alla fine del primo episodio, poi ripresa dai corni in sordina, immediatamente prima e dopo dell'ultima frase del coro. Un ritmo rollare e scendere degli strumenti di percussione accompagna ininterrottamente le poche battute finali dei pianoforti.

Un'emazione umana non volgare, ma anzi rara e preziosa, è indubbiamente imprigionata nella rigorosa coerenza musicale di questa composizione. Anzitutto un elemento spettrale e fantomatico, quel senso allucinato di larve che nuotano e vagano in uno spazio invisibile: indubbiamente la angolare sonorità dell'insieme vocale-strumentale contribuisce per gran parte a realizzare quest'effetto. Poi un'amarra stacca, un ritmo che non è ostinato, ma è entusiasta avvelenato e impedito, e che si ripete infine in una trasognata indifferenza, in una rinuncia morale e pur non priva di certa sinistra dolcezza. Una segreta affinità lega la maggior parte delle idee musicali, tanto che si sarebbe tentati di supporre la composizione pervenuta da una sola idea fondamentale parzialmente attecchita. Questo rigore continuo del discorso (tratto soltanto dallo scherzo strumentale, ma non però di tutto il tono, l'aura purifica del lavoro) è proprio il contrassegno della maturità dell'artista e dell'eccezionalità della composizione. Le relazioni tonali sono originalissime e strane, ma si sentono governate da segrete leggi che mesterebbe conto l'ulteriore con un'analisi armonica approfondita. La scrittura corale è richiamata in parte alla grande tradizione polifonica italiana, ma non tanto quanto il sottile uso di «madrigale» pare voglia sottolineare.

Abbiamo già detto quali principalmente la funzione di questa patina eroica nei confronti di quell'impegno riservato che è marciare corale di un Leopardi: conferisce un suggello di classica nobiltà. Ma la serietà dell'insieme, la qualità della melodia e dell'armonia, la sensibilità che informa tutto il lavoro, sono pratticamente moderne in presenza dei tre pianoforti che costituiscono il nucleo principale dello strumentale, è stato facile fare il nome di Stravinsky, pensando soprattutto a Nove. E certamente è Stravinsky in questa opera, come ci sono anche altri dei migliori moderni. Ma ci sono, vorrei dire, storicamente, in quanto sono carne e sangue della nostra età musicale, e se ne sono nutriti tutti i generi del nostro tempo, che non siano veramente da pedanti. Ci sono non come un'imitazione, o come inconsapevole riecheggiamento, ma in questo senso parte - alle pari coi classici - del patrimonio culturale d'una musica moderna.

LA MUSICA STRUMENTALE DAL CINQUECENTO A MOZART

LEZIONI DI ALBERTO MASTELLI

XI - La musica per orchestra di Giovanni Sebastian Bach

Una linea di demarcazione precisa che nella musica strumentale di Bach - eppoi le composizioni per almeno solisti da quelle per orchestra, ha una funzione più che altro pratica ed empirica e rispondente piuttosto ad ovvie necessità esecutive che non a sostanziali ragioni. E al ora l'intero complesso della produzione strumentale bachiana - fatta eccezione delle opere per organo - viene a raccogliersi in un solo vasto raggruppamento di lavori che si dispongono come il non troppo e multiforme gradino di quel nucleo tipicamente rinascimentale ricco che è la personalità musicale del Maestro.

Le opere per orchestra di Bach - che più esattamente si dovrebbero indicare per orchestra da camera, essendo concepite sempre in funzione di un complesso limitato di esecutori, ben lontano dalla sua vera natura dalle grandi orchestre moderne - si precisano nella loro natura, nei confronti di quelle per strumenti solisti, a causa delle loro particolari costruttive e della loro molteplicità di differenti realizzazioni timbriche: il discorso musicale, passando dallo strumento solista all'orchestra, assume un altro grado di serietà, un'altra ampiezza di intonazione che sono proprio in relazione dell'acustica dei vari spazi che entrano in gioco; non solo, ma il punto più alto oltre una più ricca possibilità di prospettive timbriche.

Se la prima di queste preoccupazioni è conseguenza necessaria del sostanziale della funzione del musicista nel campo sonoro dell'orchestra anziché di un solo strumento, la seconda scaturisce in Bach un significato particolare, così importante, da costituire l'aspetto di gran lunga più notevole di tale settore della sua produzione musicale.

Allorché il Maestro, nel 1721, dovette allineare i lavori del Margravino Cristiano Luigi di Brandeburgo, di scrivere equamente per lui qualche composizione, e anche i sei Concerti dotti brandeburghesi, scopre ai nostri occhi qualche significato avesse per lui il fatto timbrico la costituzione qualitativa del complesso di strumenti da lui impiegato. La tendenza è piano dettata dalla Bach nella lettera dedicataria al Margravino di Brandeburgo: «Sei presenti concerti non fu accomodate a piacere strumenti» e «assortiti dell'aria corrente nella maniera contemporanea francese e germanica in apparenza questo mio strumento. Ma i ferri e quella aria di sei esecutori (che sono i brandeburghesi, il timbro di una luce sostanzialmente singolare e di molte caratteri di nuova natura spirituale) di chi li consideri con una certa attenzione. Sei concerti stretti, attorno ad un nucleo ignobile unitario, sei formazioni strumentali diverse.

Tra i sei «Settecento di precisione la Italia le due forme secondo le quali attualmente si polinizza la composizione musicale per orchestra: il concerto solistico o il concerto grosso. Il concerto solistico (che affiancava uno strumento solista (generalmente il violino) alla massa dell'orchestra; il concerto grosso che affiancava all'orchestra un gruppo di strumenti solisti (generalmente ad arco), i quali agivano in linea di massima come un gruppo omogeneo appunto il proprio peso sonoro - strumenti ad a non strumenti ad arco» - e le proprie qualità esecutive - pare risulta da un attento di capacità tecniche superiori - si può sonoro e alle qualità esecutive del gruppo dell'orchestra.

Entrambe queste formule compositive si trasferiscono in Germania. Per ciò che concerne il concerto grosso - che ai fini del nostro discorso ci interessa in modo particolare - non mantiene pressoché intatto il suo schema originario, sostituito talora gli strumenti ad arco del concertino con degli strumenti a fiato. Nel costrutto della formula del concerto grosso Bach si comporta con la più assoluta libertà; e il colore, come vien usato

ANALISI DEL «CORO DI MORTI» DI PETRASSI

Già una prima qualità impressionista favorevolmente alla sola lettura di questo lavoro di Petrassi ed è, vorrei dire, la lettura del testo operato dalla musica. I trentadue endecasillabi a settenari, che i Leopardi inserì nel Dialogo di Federico Ruysh e le mummie, per descrivere la squallida situazione delle anime dei morti, sono divisi da quattro punti fermi in cinque periodi. Gli ultimi due, però, assai più strettamente legati che non i precedenti fra di loro. Su tale ripartizione la composizione ideata da Petrassi si muove spontaneamente, dando luogo a quattro episodi corali: fra il secondo e il terzo si sviluppa un ampio scherzo strumentale, che ritorna fra il terzo e il quarto episodio, mentre fra il primo e il secondo si ha una transizione strumentale di poche battute, che mantiene inalterata la continuità del discorso musicale. Una transizione strumentale ancor più breve contrappone il quarto punto fermo, quello che divide in modo non casuale l'ultimo membro della stanza poetica. Un primo risultato positivo si riscontra col già raggiunto l'architettonica musicale della composizione evocando esattamente colle necessità sintattiche e logiche del testo. Il rispetto della musica e quello della poesia ricordano.

Descrivere questa originale composizione non è impresa facile. Comincia, in tempo di andante lento, con alcune sonorità di pianoforte, bassissimo e staccato, nelle estreme regioni del basso: come suoni indistinti che si cercano per organizzazione secondo il richiamo di segrete affinità. Il progressivo intervento di sonorità più alte, fin ad un accordo fortissimo e squillante di la maggiore, è come un'incisione di luce che esplora sempre più a fondo il mistero di quella tenerezza, infatti i suoni progettati si sono organizzati in una figura ostinata di basso continuo sempre pianissimo e staccatissimo, sulla quale entra, all'unisono, il coro: scrittura piano e semplicissima, le voci, in un continuo legato, procedono per intervalli contigui, sottolineando la parola «morte» con una forte dissonanza, che spicca in tanto scialbo e dimesso abbandono, soltanto secondo relazioni tonali che non è facile analizzare ma che si sentono presenti e insostituibili per nella loro purezza e originalità. Nel profondo, i pianoforti seguono il loro disegno unitario, ma in una breve pausa emerge, come una rapida effluenza, un ricambio arabesco cromatica di note che salgono e ridiscendono per intervalli d'ottava di-

minuta: elemento che ritornerà spesso nella composizione, così come ritornerà il dolce ritmo melodico dell'ultima frase corale: «Lieto no, ma sicuro». E così terminato il primo membro della stanza leopardiana.

Sulla persistente figura unitaria e profonda del pianoforte, gli strumenti a fiato, che finora avevano inserito soltanto due note nella seconda battuta, intervengono largamente. Trombe e corni entrano in forti termini di accordi ascendenti cromaticamente. L'agitato interludio si chiude su un più ampio esempio del già ricordato arabesco a salticchi per ottave dissonate, anche un nuovo sfondo sonoro viene preparato dai pianoforti allo schiudersi del secondo episodio corale: sono accordi di nona ripetiti pianissimo secondo un loro ritmo segreto alle estremità della tastiera. La figura in arabesco circola con insistenza: i contrabbassi, i cori e l'ensemble sopra i pianoforti, ed è quindi su un ambiente molto più mosso e complesso che il coro intona, piano, il secondo episodio: «Profondo notte...». Sulla cinque allabe è ripetuto l'accordo di la minore, smaltito che è un po' come il punto di partenza e di ritrovo delle voci per le richieste accentrare tonali col l'ensemble in abbandono. Questa volta il procedere delle voci non è più con piano e unito: che ora presto esse si scindono in un molteplice contrappunto, con frequenti ripetizioni di parole, culminanti soprattutto sulla parola «e leti». Scandalo? Inverosimile? Ma la normale perfezione della stanza leopardiana? Nonché per ogni cosa, l'esplicito polifonico attivo, d'una parola ripetuta e rievocata e palleggiata dall'una all'altra voce, conferisce alla composizione una sua patina di antica nobiltà che si accorda ottimamente con la nobiltà dell'endecasillabo: sono due classicità, l'una letteraria e l'altra musicale, che si fanno umana compagna. La magolare orchestra sorregge il doppio contrappuntistico delle voci con un tessuto molto più fitto e preciso, si distinguono ancora i caratteristici accordi di nona, ma anche gli strumenti si appoggiano nella stessa melodia delle voci. Poi l'agitazione in placca e la decisione polifonica si compongono a poco a poco, anche l'episodio si conchiude pianissimo e voci armonicamente unite.

Una brevissima pausa, poi la tromba, in tempo moderato, attacca lo scherzo strumentale: un tema di fuga, quasi geometrico e arido, da sequenzi staccato e leggero, e «freddo». Vien ripreso dai



Chiesa di San Michele a Lese, dove Bach cadde in cura come allievo della Bachschule.

MASSIMO MILA

PROSA AMINTA

DI TORQUATO TASSO
(Lunedì, ore 21.30 - Gruppo "Corriere"
e "Programma")

All'ombra di un bel jaggio Silvia e Aminta scendono un giorno ed io con loro insieme. Cui sarà bello scobe per noi scardaci accanto alla radio ed ascoltare la favola di Aminta di Torquato Tasso.

Il lillo agraria recitata nel rifugio degli Estensi a Belvedere sul Du. Cerchiamo di immaginarci: non ne siamo più capaci. La vita e il mondo alla gola con la sua esiguità attuali e ci accorgiamo che una delle ricchezze che davvero abbiamo perdute è la « dolcezza del vivere »: quella dolce vita che finisce armoniosa nel poema pastorale che è ritenuto il capolavoro di Torquato Tasso, il quale — in caso — fece parlare a uomini e del lo stesso linguaggio.

La vicenda è nota: il giovane Aminta ama Silvia. Ella ha una morbida bocca, due bianche spalle degne di una dea, un dolce sorriso, par fatto soltanto per l'amore, ma è una vergine altera che si difende da ogni seduzione.

Si proverà Dafne, nuda coperto degli amori: giochi a persuaderlo, al povero lo scettico Tizio, entrambi pretosi per le infelicità di Aminta. Ma tutto sarà inutile. E perché Aminta sarebbe accigliato, che senza l'amore di Silvia le acque fresche e dolci, il cielo, i fiori e le canzoni non gli danno più gioia, ed egli, senza quelle dolcezze, non può stare. Queste miserie ci mette è come un vento nero e terribile che investe i paradisiacali luoghi dove Aminta insegue Silvia, i luoghi lieti e silvani che sono un eden giulio. Ma il cuore di Silvia che era rimasto celido di fronte all'amore si contrive di fronte alla miseria umana della morte. Infatti come si può pensare alla morte in luoghi paradisiacali? E il lillo di Innoce tra Aminta e Silvia si celebrerà fra la favola meravigliosa del coltore, delle luci e delle canzoni.

L'Aminta fu scritto nel 1573 a Ferrara in brevissimo tempo e la rappresentata per la prima volta la sera del 21 luglio 1575 alla presenza di Alfonso II d'Este e della sua Corte, nell'orto del Belvedere. Dopo quella sera l'Aminta conobbe infinite rappresentazioni e rievocazioni in tutti i continenti. Qualcuno attribuisce al Tasso di aver inteso il titolo della partita agreste con questo lavoro, ma non è esatto, perché la partita agreste già esisteva. Il Tasso ebbe il merito di creare origine in questo suo poema vivificante e facendone non soltanto una rievocazione di molte scene, ma dondolo unitamente ad una moderna sensibilità.

Il contenuto è tutto vero si svolge la favola non è soltanto un luogo di fantasia. Essa esisteva anche nella realtà e la realtà era quella di Torquato Tasso che ancor giovane e lieto, ricco del più piacevole dono della vita: vivere presso gli Estensi la vita del poeta si Corte con la luce di Tass, agli allude appunto argutamente e piacevolmente a casi e persone della Corte del Duca Alfonso, costruendo così un delizioso impasto dove si contondono la liltica agreste e la mendace raffinatezza di quella vita facile e sensuale.

Dell'evoluzione della poesia pastorale il critico più insignito fu il Caporali che in pagine splendide narra la storia della poesia pastorale e fra l'altro — dimostrando la prima rappresentazione dell'Aminta — non può frenare, eccitante come egli era, un grido di entusiasmo e di lode.

« Chi in quale spettacolo di natura o di arte di bellezza e di sentimento, innanzi al sole tramontante, o sotto le limpide stelle, su la placida corrente lucente fra i pino, del fiume d'Italia, eterno nel mito e nella poesia ».

L'UOMO MASSA

DI ERNESTO TOLLER
L'uomo massa è nato nell'altro dopo guerra, 1920, e tratta un tema che sarà uno più essere ripreso in Italia.

La trama è imponente a un ben definito concetto politico e non le si possono negare luci di alta fantasia. Vien fatto di pensare a Riccardo Stacci.

Nei Concerti brandeburghesi sotto la formula del concerto grosso, si riduce ad una musica antichistica, biologica, antichistica e creata.

Nei Brandeburghesi si fa quasi impercettibile il dualismo e pertanto la contrapposizione tra il concreto e il ritmico, che è il carattere distintivo del concerto grosso, e tutti gli strumenti agiscono su di uno stesso piano.

In altri termini Bach influenza e supera lo schema costruttivo sotto la formula del concerto grosso — che al suo tempo era la sua formula secondo la quale il atteggiamento la composizione per orchestra accanto a quella da concerto per strumento solista. In un altro tempo da un lato uno strumento agisce e dall'altro l'orchestra. E si dà una visione dell'orchestra, in quanto l'aggregamento di strumenti di timbro differenziato, assolutamente nuova per il suo tempo.

La formula di concerto grosso — concreto e suoi strumenti solisti, affiancato al ripieno e coi strumenti non solisti raggruppati in un massa foneticamente presente e più densa — si fonda in modo

Una donna, lasciati gli affetti familiari dedica tutta la sua attività alla massa rivoluzionaria. Questa le è presentata nei panni di un personaggio senza nome, che non vede altra possibilità, per la rinascita e il rinnovamento sociale, se non nella violenza, nel terrorismo, nella dittatura del proletariato.

La donna al contrario non vede la soluzione del medesimo problema se non nella bontà, nel progresso pacifico e nella lenta opera di persuasione e di miglioramento sociale.

Postasi apertamente in urto e ribellata all'uomo senza nome, ne viene superata. La vicenda volge alla fine con il suo arresto e la sua condanna a morte. Rifiuta la libertà che le viene offerta e vien fucilata.

Due donne si accingono a rubare gli oggetti che la beneficiaria ha lasciato, ma all'ultimo momento se ne ritraggono pentite. Su di esse si volge e si chiude il dramma. Esse sono l'uomo e la donna debole voce della coscienza umana che triola.

Il lavoro ottenuto già un notevole successo, cui non fu estraneo il fatto che a quell'epoca l'autore era in carcere per reati politici.

RIVISTA

Ritornano i « Moschettieri »

Depo quasi 10 anni di assenza e il quarto Moschettieri ritornano. Ritornano, vorremmo dire, per volontà popolare tanto sono le richieste pervenute alla R.A.I. da ogni parte d'Italia. Chi non ricorda infatti il successo di questa trasmissione che è giunta fino al famoso narratore nero delle signore? La verità è che dalle avventure di D'Aragnan, di Parthos, di Atica ed Arana nessuno unelli ricordi della fanciullezza serena, e ancora l'armonia di grillo, l'indivisibile affaccendato il ricordo colorito sortivano i questi ritorni quando sul piano della biotica accade in un'ora ad altri libri nuovi quasi lo squallido umano di Danna che è già servito al loro padre e che serve a loro figli.

I quattro protagonisti hanno quindi ripulito la gola dall'eroina, i pennacchi dalla moda, le cappe dalla smacchiatura, gli stivali da smacchiato, gli speroni da smacchiato, e in tutto tutti fare la permissiva ai capelli e l'incoscienza ai lingu. Restano completa: ed ecco pronti a ripartire alla radio le loro avventure che impreso per il maggiore trionfo della giustizia e della verità, ronzolando di quando in quando cantolano un pezzetto sui motivi di Roda Roda. E come invece accade, anche congette, singolari duelli si scolgono in una serie di storie piene.

Gli interpreti dell'edizione che andiamo a riproporre in un'edizione il signor D'Aragnan — che fa della di gran rastellano — donato nei cerchi suoi di — così comincia la prima puntata dei Quattro Moschettieri, edizione 1934 saranno i musicisti di Ilon Umberto Muzzato, ward Parthos e Kilogema anche Arana; Riccardo Masana D'Aragnan. Uno solo non risponderà all'appello: Giacomo Orsola, l'indimenticabile cantastorie ed interprete di tanti personaggi, tipi e macchiette che Agnara immortalato da Rinaldo nelle sue indimenticabili figure. Egli purtroppo è ormai impercettibilmente non molto tempo fa, lasciando largo rimpianto nella famiglia della radio. Naturalmente gli attori saranno sempre Sica e Murbelli, e tutto così che, nonostante i 20 anni passati e le fa puntate più radio trasmesse, essi appaiono tranne in queste nuove puntate delle « Mirabolanti avventure del quarto Moschettieri » la stessa arguta e la industriale trovate che hanno con famosa la prima edizione.

Appuntamenti quindi alla prima puntata, a domenica 24 alle 11.30, Gruppo Nord - Programma A.

particolare su una contrapposizione di quantità sonora. Nei Concerti brandeburghesi è un rapporto di valori quantitativi e qualitativi un rapporto di valori qualitativi. Non è un determinato peso sonoro che si contrappone e si alterna ad un peso sonoro diverso; ma la massa in opera di un complesso di rapporti timbrici, e così di qualità di suono, che varia da un concerto all'altro. L'organico orchestrale, il raggruppamento dei degli strumenti, muta dall'uno all'altro dei sei Concerti brandeburghesi, ciascuno dei quali assume una autonomia timbrica particolare e inconfondibile. Sono associazioni di strumenti disgiunte che rivelano con quantità acute sensibilità sonora il caratteristico abito dato vita e conoscenza musicale di proprio mondo tematico.

Il secondo Concerto brandeburghese si presenta con questo organico: uno tromba, un flauto, un oboe e un violino. Il materiale costitutivo dell'armonia può formale che essenziale del concertino, del concerto grosso, ai quali si aggiungono due parti di violino, due parti di viola, due parti di violoncello di cui una è al-

QUESTA POVERA RADIO NOSTRA...

La coda di paglia

Avete anche voi un cupiccetto « americano »?

Permettete che io spieghi alla meglio. Dicono « americano » tra virgolette, non intendo, in questo caso, alludere ad alcuno di quei bravi ragazzi khaki che alcuni cremono a indottrinare a insegnare la modernità alle più accostabili tra le nostre fanciulle o eventualmente, qualunque volta se ne presentino le condizioni (se ne sono viste di peggio, a questo mondo), a farne impartire i primi rudimenti. No, mi riferisco, invece, a quel perenne lampione della fauna umana che, parlando con voi e trovando — come spesso avviene alle persone il più delicato sentire — opportuno approfittarvi qualche cosa che voi, nella vostra evidente ignoranza, inutilità di non conoscere, non resistete alla tentazione di adottarvi momentaneamente come suo discepolo e si dà cura d'insegnarvi che in America la tal cosa si fa così e così. Molto probabilmente, di simili « americani » morarti, il più la patria di Giorgio Washington l'hanno vista soltanto al cinematografo, ma tuttavia non alludono di ottenere un certo effetto e di circondarsi di un certo prestigio ricorrendo a un simile meccanismo logico e frusto per farsi dire ragione.

Di simili paroloni si potrebbero copiare a me d'istanti una parolaccia, i quali, riguardando di apprezzare il pane del loro inanimato, che agere in materia di pubblicità radiofonica, non hanno marcati di rivoluzioni come in America esistono molte stazioni che vivono e prosperano soltanto di tale pubblicità le cui potenze naturali una cosa simile, dopo che da vent'anni se la sentiamo ripetere in tutti i toni, perché laggiù la pubblicità si fa così sul serio e non da come come in Italia, e così via. Brava gente, imbutito di nozioni utilissime per gli scolari delle elementari; insieme con la quale vien voglia di catalogare certi novissimi favoriti di una seconda organizzazione radiofonica nazionale, e precisamente quelli che più alto suonano contro la pubblicità che si fa adesso (perché vorrebbero parlar loro; ma, naturalmente, si ammettono).

A tutto questo dirigo e accanite per me, io vorrei timidamente domandare: « Ma, cari signori, che novità è il vostro contadino? Che cosa ci ha mai a vedere l'America in tutto questo? Non vi sembrano affatto arbitrari e inconsistenti certi argomenti? Avete dimenticato che l'America è più che mai il grande paese dei dollari-oro, mentre la nostra povera Italia è oggi il disolato paese delle lire? Sarebbero sostenere sul serio che la

potenzialità economica della nostra industria e del nostro commercio sia — come in questo momento — tale da poter da sé auto alimentare, non dico tutte le ipotetiche nuove stazioni di cui si va farneticando, ma appena appena una sola in caso? E' vero che uno dei vostri amici, l'altro giorno, mi spiegava a modo suo che per soppiantare una di dette stazioni — quelle a modulazione di frequenza, per intenderci — può bastare (odire) addirittura di più che una sola stante, e neppure grandissima, in cui alloggiare il piccolo trasmettitore in compagnia di un microfono e di un giradischi, ma non vi sembrerebbe, per avventura, di sembrare un po' troppo le cose? E, se siete esperti di pubblicità le dovreste sapere, poi, che il proposito di farne e se quello di si dice dalla per di eliminare la terribile quella che è l'attuale pubblicità radio in questo avrebbe dovuto partire dal principio, per vedere che specie di nido era quello in cui aspirate a depositare le vostre uova, non siete proprio riusciti a farne qualche ingegneria alla velocità di un bel po' di tempo, ma strane nel vostro vino, ingegneristi ».

Ma, a rivolgere a qualcuno queste e altre simili domande, il rischio da sentirsi travolgere da una valanga di argomentazioni una più feroce dell'altra, capaci di sommergere fin l'ultimo gradino di buon senso. Perché certo, fra gli altri pregi, possiede anche questo di confunder le lingue e di spacciare a campare le carte in tavola.

In Italia, la pubblicità radiofonica è un fenomeno — cui nulla è addente valutazione della realtà — senza tanti giri e tante grazie, ed è all'italiana. La SIPRA non lavora alla cieca, al guardo intorno, osserva quel che avviene nel mondo, e ne prende buona nota, ma, poi, fa quello che può, e meglio che può. Ma difficilmente può fare — in questo momento — quel che pure vorrebbe.

Insomma di parte e contrapparte, i quali sono quello che possono essere un annuncio pubblicitario trasmesso per radio. Questo annuncio deve, innanzi a un pubblico, essere chiaro, semplice, diretto, senza di che rischierebbe di non riuscire efficace. La radio non è un libro o un giornale, che ci permettono di tornare a rileggere la frase di cui, per un qualunque motivo, ci fosse sfuggito a prima vista il significato. Per la stessa natura delle trasmissioni radiofoniche, per lo fatto, l'unico, o il contenuto d'un « comunicato » è capace di, andare: tutto agli occhi come un gatto abbracciato a l'improvvisazione ha spesso male il suo denaro. Di



C'è chi ne fa ora la concessione, c'è chi si lamenta di dimi anni

l'unione col basso del cervello (restituendo) a loro volta il ripieno o concerto grosso. Ma questa ripartizione è puramente formale; nel fatto tutte le voci strumentali sono sullo stesso piano. E i quattro strumenti agiscono ognuno entro il vasto orizzonte in funzione della loro qualità timbrica particolare che della quantità di suono che producono nei confronti degli altri strumenti non solisti. Con che è ispirato il concerto brandeburghese di quel genere di associazione di strumenti che è il concerto grosso quale il reed in Italia e di dove passa in Germania.

In maniera più esplicita ciò avviene nel terzo Concerto brandeburghese in cui gli strumenti si dispongono nel modo seguente: tre violini, tre viole, tre violoncelli, tromba e contrabbasso. Sono elencati in rapporti uguali tra di loro; e neanche più recano la distinzione esteriore di un gruppo solistico affiancato a un gruppo di ripieno, ancora avvertibile nel secondo Concerto a cui si accennava prima. Così ai dieci da solo, pare per soli dieci: come il terzo, ma dove non manca il violino. Con che si covre chiaro e brù-

lante dall'uno al contrappone il ripieno acuto e vellutato dell'aria che si impenna essenzialmente sul timbro morbido delle viole.

Questa sensibilità timbrica, questo gusto per l'impiego di variabili associazioni di strumenti fa dei Concerti brandeburghesi un fatto nuovo nella concezione della musica per orchestra quale risulta dalla pratica compattiva e dai fatti venive ad allacciarsi. E i Concerti brandeburghesi, colta perfetta auristica della loro forma, nella loro inconfondibile classicità d'essenza, si profilano come uno dei più sconosciuti e mirabili documenti della letteratura musicale di tutti i tempi. Per la voce immutata che si leva dalle loro pagine e per l'attualità che li riporta nel pieno di uno dei più vivi problemi della musica di oggi: il problema timbrico. Ed è forse in virtù di questo sconosciuto ordine di valori che tali pagine sveleranno tanto agevolmente i loro due secoli di vita per parlarsi con un linguaggio che nei certi suoi aspetti al colosso ca, oscura.

ABBONATEVI AL RADIOCORRIERE!

DAL 1 APRILE AL 31 DICEMBRE 1946

L. 420

AI NUOVI ABBONATI VERRANNO
INVIATI IN OMAGGIO I NUMERI
PUBBLICATI DAL 17 AL 31 MARZO

I PAGAMENTI POSSONO ESSERE EFFET-
TUATI SUL C/C POSTALE N. 2/13300

qui la necessità e di evitare ogni pre-
occupazione di forma e di stile e di cedere al-
l'impulso istintivo anche all'abbandono delle si-
mplicità e del non mai abbandonato deplo-
rato «realismo». Tale necessità risulta
dall'essere indagabile in parecchie circo-
stanze. Accade d'altra parte che un «cumu-
lato» si presenti, qualche volta, ag-
giungendo a festa con una ricercatezza
formale che a mio modesto avviso, ri-
sulta in simile impingio — d'un gusto
alquanto discutibile. La SIPRA — tra cui
non mancano le persone veramente capa-
ci — fa di tutto per guidare e, all'oc-
casione, frenare il cliente. Ma le suppone
come può risultare dall'«Elegie» — e talvolta
dipinta — una simile impingio?

Molto meno facile evitare le cose per
quanto riguarda le «manifestazioni». Dif-
ficilmente l'«Elegie» riuscirebbe a im-
maginare il lavoro stesso. Bene spesso
impongono durante la fase organizzativa
e il momento esecutivo, anche più di
frequente, «oggettivi» durante la fase esecutiva.
Lo so, qualcuno ostenta di vedere
chiese vengono imbastite con alla
spemierata. E invece, al contrario, vi si
dedica un lungo studio e un grande ar-
dore, e se non sempre si riesce a ottenere
tutto quello che si vorrebbe, la colpa non
è né della SIPRA né della Radio, si bene
da tutto un complesso di circostanze più
o meno sfavorevoli. La SIPRA, infatti,
dirigono di un apposito ufficio artistico,
composto di elementi di provato valore,
ai quali viene assicurata, di volta in volta,
la collaborazione dei più apprezzati
specialisti; e ai lavori di organizzazione
partecipa attivamente la Radio, col suo
ufficio artistico e con le sue molte ri-
sorse. Eppure, nonostante un'attrezzatura
si completa, non sempre i risultati — lo
riconosce anch'io — corrispondono agli
ideali.

Le ragioni? Per illustrarle tutte, ci vor-
rebbe altro che lo spazio concessomi. Di
esse, alcune dipendono dalla clientela, che
ha i suoi gusti e le sue preferenze e non
sempre si mostra disposta a lasciarsi con-
vertire (o sapere, ad esempio, che il nove
decimi di essa cominciano inevitabilmente
ad esigere il solito jazz o le solite can-
zonette, e che la SIPRA deve fare sforzi
erculei — e non sempre fortunati — per
indurli a «più miti consigli»). Altri han-
no un fondamento economico (ricorderò
sempre quel Uzo — neppure di primis-
simo rango nel suo genere — il quale,
per cambiare tre canzoni in una trasmissio-
ne pubblicitaria, ebbe la fastida freca di
chiedere ottomila lire di compenso!).
Altre infine — e son quelle le più diffi-
cili a superare — riguardano, dirò così,
il materiale umano da impiegare e la dif-
ficoltà di trovarlo disponibile al momento
buono.

A questo punto i soliti faciliati potranno saltar su ad esclamare: «Ma tanto ci
vuole a mettere insieme un bel programma?»
Un programma? No, signori: non si
tratta di un solo programma. Dato che le
«manifestazioni», generalmente, si
svolgono per alcuni mesi, nelle misu-
re di una per settimana, sono dieci, quin-
di, venti, ventitré, e i programmi che
debbono essere organizzati, su uno stesso
modello e per ogni cliente. E come trovare
«trentantotto grandi direttori d'orchestra,
«trentantotto grandi solisti, «trentantotto
grandi soprani, «trentantotto grandi tenori o
bassisti o bassi (oppure, a seconda dei casi,
«trentantotto «assi» della canzone o della
rivista o della rivista); a trovarli, dirò,
disponibili su una data «piazza» e per
quel dato giorno che deve magari essere
utilizzato con un mese o due d'anticipo?
Un tempo, gli organi formatori favorivano
gli spostamenti, ed erano tutt'altro che
rari i casi di artisti che stasera cantava-
vano alla Scala e domani al Reale dell'O-
pera; ma, oggi, a questo non si riesce più.
E allora si rende necessario avvalersi,
qualche volta, degli elementi che capi-
tano a portata di mano; i quali possono
essere di prim'ordine o no, ma che, ac-

che quando lo sono, per il semplice fatto
di venire impiegati con una relativa fre-
quenza, finiscono — toujours pérdre —
per apparire meno interessanti.

(Se anch'io che i programmi di certi
spettacoli di beneficenza, senza per altro
poter considerarsi dei modelli, riescono
tuttavia abbastanza piacevoli e interes-
santi. Ma se non m'inganno, per imba-
stirli basta invitare lì per lì i migliori
attori presenti su la «piazza», ognuno
dei quali al presente col suo bravo «nu-
mero» bello e pronto, sì che la recita può
esser messa su abbastanza alla svelta. In
caso simili, gli attori — qualunque ne sia
il calibro — si prestano gratuitamente.
Chiamateli invece per una trasmissione
pubblicitaria, e vedrete come si fa presto
a mettere insieme le centinaia di mi-
gliata. E una tal somma, allora, chi la
pagherebbe? Senza contare — verrebbe
voglia sfuggire, pur non volendo far
torto ad alcuno — che in moltissimi casi
non ne verrebbe neppure la spesa...)

Un simile stato di cose, che è la risul-
tante di una complessiva situazione di por-
tata nazionale, non può certo essere so-
nato dalla SIPRA (la quale cerca di fron-
teggiarlo come può, destruggendolo, tra le
difficoltà adottando i generi di «mani-
festazioni» di possibile attuazione ser-
vendoci talvolta di qualche programma
originale dello studio (come sta avvenendo
attualmente per una «revista» che va in-
contrando sempre più larga favore). Ma
non sempre vi riesce. Tipico è un caso
di cui ho avuto diretta personale cono-
scenza: quello di un industriale milanese,
il quale chiese di offrire al radiocorriere,
in una serie d'una ventina di «mani-
festazioni» tali da «curare» il termine
di suoi ogni e qualunque altra impresa
del genere e di ottenere una vasta eco-
per la meno nazionale, se non anche eu-
ropea (un concerto di Toscanini — egli
dice — poteva essere considerato come
un punto di partenza e non come un pun-
to d'arrivo; e ve l'immaginate con quanta
estrema facilità si sarebbe potuto partire
da un simile punto?). In compenso, egli
metteva a disposizione della SIPRA tutti
i milioni occorrenti senza limitare (dise-
gnatamente, alla mia presenza) «Ditemi
quanto vi occorre, ed io vi fornirò
subito un assegno». La SIPRA, naturai-
mente, non si fece firmare alcun assegno,
ciò che il tempo di studiare il progetto,
ne discusse con la direzione artistica del-
la Radio, ed entrambe, dopo mature es-
sime delle condizioni del momento, riu-
scirono l'impossibilità di organizzare le tra-
missioni conformemente alla richiesta
del cliente, furono col trovar d'accordo
su la necessità di rinunciare all'affare.
E' inutile che non si tratta di un epi-
sodio isolato: altri potrei raccontarne, e
tutti documentabili.

A questo punto mi pare di sentire i so-
liti critici: «E allora che cosa ci sia a
fare questa SIPRA che non è neppure ca-
pace d'organizzare eccetera eccetera? No,
caro signorino, la conclusione che si può
onestamente trarre dall'episodio ora nar-
rato è ben diversa e torna a grande ono-
re della SIPRA. Ecco infatti non può che
lumeggiare con quanta serietà, con quan-
to correttezza, con quanto senso di re-
sponsabilità questa Società lavori. Là dove
qualche altro non avrebbe visto che
l'affare e si sarebbe preoccupato di pro-
mettere mari e monti, e di legare — per
intanto — a sé il cliente con un con-
tratto e con un anticipo, la SIPRA ha pre-
ferito, come si dice in gergo commerciale,
di «dar passata». Accade tutti i giorni di
imbastire: in tanto scrupolo e in tanto
disinteresse? E già che il problema è
parlare di quest'ultimo, è capitato mai che
i giornali raccomandassero ai loro clienti
la pubblicità radiotelevisiva così come la
SIPRA ha l'abitudine di raccomandare, a
tempo e luogo, di sfuggire la pub-
blicità radio con quello su i giornali?

E le tariffe? Anche a questo proposito,
i critici: più o meno interessati trovano
materie per inveire contro l'«Elegie», es-
sista» della SIPRA. Ebbene io non mi
propugno, qui, di far confronti, che son
sempre unipartiti e che escluderebbero, del-
resto, dai miei propositi e dai limiti che
intendo osservare. Ma se coloro che ar-
rettano per vangelo l'«Elegie» di cinista
si curassero di farli into questi confronti,
non tarderebbero — ne son persuaso —
a cambiar idea. Anche le tariffe della
SIPRA sono alte, lo so; ma dove, e in
quale campo, i prezzi sono bassi, oggi?
E se le tariffe fossero davvero come
taluno afferma, e se il corrispettivo of-
ferito non venisse giudicato pienamente
reddittivo, godrebbe la SIPRA — come
effettivamente gode — della fiducia
costante e dell'«ordinamento tenace di una
clientela di prim'ordine?»

E la SIPRA continua per la sua stra-
da. Non è sempre una strada coperta di
rose, ma chi lavora sa difendersi anche
dalle spine.

E' un pochino il vezzo di tutti noi, cre-
dere di «aver far meglio, ed allora non
viene di conseguenza una certa facilità
ad obliacore delle «guarantite», frutto di
annose esperienze, senza avere in ar-
gomento una specifica competenza.

Ma questi slatichi come ognuno vede
non sono una cosa seria, e non sempre
vengono da persona serie.

E' quasi, sempre mastriano troppo la co-
da di paglia.

CAMILLO BOSCIA



Si vota...

Si vota al paese. La gente si guarda d'intorno, si riunisce in cerchi e, certificato alla mano, discute un poco. Ricorda, la gente, le parole di questo o di quel comiziante che, domenica fa, ha parlato col suo partito, sui programmi, spesso con parole difficili, e ci pensa un po' su prima di riempire la scheda. E' una cosa da fare, attentamente. Bisogna badare che quell'X sia fatto nel quadratino bianco accanto al contrassegno di lista; e non far scarrabocchi che possano far annullare il voto. Qualcuno dice di tempi lontani, racconta del deputato e di uno scherzo che fecero ad uno che venne dalla città: segarono le gambe al tavolino sul quale s'era messo a parlare. Fu una cosa magnifica.

E questa volta alle urne vanno anche le donne. Non si stupiscono, hanno una certa dignità le donne al seggio. In casa hanno parlato poco, non amano la politica, ma hanno la loro idea. E nel paese quel che conta è la simpatia, per questo le liste non vengono congnate così, ma portano, a multa, cambiamenti di nomi e cancellature. Sì, al contrario di quanto molti credevano, in Italia le cose si fanno al serio. E' bastato un giorno di voto, per capirlo.

Ci hanno parlato di disordini avvenuti, di botte e di schede rubate. Eppure sembra difficile che ciò sia accaduto, oppure è stato per caso, in paesi che sembrano lontani e dove la gente dev'essere malata. Perché la guerra sofferita ha insegnato qualcosa, anche a votare. Ha insegnato ad odiare le brutalità, le lotte tra fratelli, ci mostra in ogni angolo le case distrutte e squassate, terribile ammonimento. Ed i cimeli sono troppo grandi.

L'aria di paese ci fa bene. La gente qui si chiama per nome e si conosce. Quel che importa, appunto, è conoscersi l'un l'altro. Anche le tuore della scuola sono andate alle urne, a due per due, in fila, con gli occhi bassi. Dalla chiosina è sceso al municipio il curato; poi il dottore e tutti gli altri. I ragazzi stavano a far ala e non facevano baccano. Qualche lazze alla nonnina, tutt'al più i carabinieri guardavano sorridendo.

Così voteranno anche le grandi città. Le schede si moltiplicheranno per fonderci insieme in una sola espressione che ha un nome per noi strano e difficile: libertà. Dovrà essere così: i cimeli sono troppo grandi.

SEGNALAZIONI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 21 MARZO

- 10,30 CONCERTO DEL TRIO DI TRIKORA (Gruppo Nord - Programma A)
- 11,15 LA ROSA DI GERICO, di J. S. B. A. Buisson (Gruppo Nord - Programma A)
- 21,30 CONCERTO CELEBRATIVO DELL'INDIPENDENZA GRECA (Gruppo Centro Sud - P. Programma)

LUNEDI 22 MARZO

- 10,30 METASTORILE di Arrigo Boito (Gruppo Centro Sud - P. Programma)
- 21,30 MUSICHE SINFONICHE E CONALI di G. Petrossi (Gruppo Nord - Programma A)
- 21,30 LE SINFONICHE, un atto di E. Mielke (Gruppo Centro Sud - P. Programma)

MARTEDI 23 MARZO

- 21 - L'IMPRESARIO di Sergio Pugliese (Gruppo Centro Sud - P. Programma)
- 21,30 ORCHESTRA RITMO-SINFONICA (Gruppo Nord-Programma A)
- 21,30 CANZONI INTERNAZIONALI (Gruppo Centro Sud - 2. Programma)
- 21,30 DUE BRUN-FOLKEMEN (Gruppo Nord - Programma A)

MERCOLEDI 27 MARZO

- 20,30 GIOIELLERIA ROMANA: SERIO DE' PONTI (Gruppo Centro Sud - P. Programma)
- 21 - CONCERTO SINFONICO diretto da A. Pedullini (Gruppo Centro Sud - P. Programma)
- 21,30 MUSICHE PIANISTICHE (Gruppo Nord - Programma B)
- 22 - I QUARTETTI DI LUDWIG VAN BEETHOVEN (Gruppo Nord - Programma A)

GIOVEDI 28 MARZO

- 20,30 IL MAGNIFICHE VANTANZA (Gruppo Centro Sud - P. Programma)
- 21,30 IL MISANTROPO di Mollere (Gruppo Nord - Programma A)
- 21,30 AMINTA di Terquato Tasso (Gruppo Centro Sud - 2. Programma)

VEDREDI 29 MARZO

- 20,30 BOTTA E RISPOSTA (Gruppo Centro Sud)
- 21,30 CONCERTO SINFONICO diretto da A. La Rosa Perduci (Gruppo Nord - Programma A)
- 21,30 TRA LA MOLVIERE IN SOFFITTA (Gruppo Centro Sud - P. Programma)

VENERDI 30 MARZO

- 19,15 LA MUSICA STRUMENTALE DAL '500 A MOZART: G. P. MAJNOR (Gruppo Nord)
- 21,15 LA FORZA DEL DESTINO di Giuseppe Verdi (Gruppo Nord - Programma A)
- 21,30 CONCERTO DI MUSICA CINQUENTICA (Gruppo Centro Sud - P. Programma)

GRUPPO NORD

PROGRAMMA A B BOLOGNA BOLOGNA GENOVA MILANO PADOVA... PROGRAMMA A B TORINO MILANO GENOVA

PROGRAMMA A B 11 - Segnale orario. Generale radio... 12-14-10 Voci Regionali Nord

PROGRAMMA A B 17 - Segnale orario. Generale radio... 18-10 Voci Regionali Nord

PROGRAMMA A B 20 - Segnale orario. Generale radio... 23 Segnale orario. Giornale radio

BOLOGNA 12-20 Riepilogo dei programmi... 13 Notiziario - Comunità (in lingua italiana)

GENOVA 8-10 Notiziario - Musica e canzoni... 11-15 Segnale orario. Giornale radio

MILANO 12-28 Riepilogo dei programmi... 13-15 Notiziario - Musica e canzoni

PADOVA - VENEZIA - VERONA 12-20 Riepilogo dei programmi... 13-15 Notiziario - Musica e canzoni

TORINO 8-10-15 Riepilogo dei programmi... 12-20 Riepilogo dei programmi

TRIESTE 7-10 del Notiziario... 11-15 Segnale orario. Giornale radio

GRUPPO CENTRO-SUD

1° PROGRAMMA ROMA V. MARIO NAPOLI BARI PALERMO CATANIA 7 Segnale orario - Buongiorno

2° PROGRAMMA ROMA SANTA PAVOLA 7 Segnale orario - Buongiorno

3° PROGRAMMA ROMA SANTA PAVOLA 10 Segnale orario - Buongiorno

12-20 Riepilogo dei programmi... 13-15 Notiziario - Musica e canzoni

FINENZE

8 Segnale orario - Giornale radio... 12-20 Riepilogo dei programmi

RADIO SARDEGNA

8-10 Segnale orario - Buongiorno... 12-20 Riepilogo dei programmi

REGIONALI NORD

BOLOGNA 12-28 Riepilogo dei programmi... 13-15 Notiziario - Musica e canzoni

cronografo Vetta ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE LA MARCA DI TUTTA FIDUCIA FABBRICAZIONE SVIZZERA

GRANDE CONCORSO SETTIMANALE CHINA MARTINI MILIONI LIRI 5.000.000 DI PREMI

RASALBA COCKTAIL Varietà quindicinale a premi offerta dalla Ditta C.I.M.M.S.A.

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA BOZZANO GENOVA MILANO PADOVA...

PROGRAMMA «B» TORINO MILANO GENOVA

- 7 - Segnale orario. Giornale radio. 7.10 Musica del mattino. 8-8.10 Segnale orario. Giornale radio. 21 - Notte magazzini della radio...

PROGRAMMA «A»

PROGRAMMA «B»

- 13 - Segnale orario. Giornale radio. 13.12-13.10 Notte magazzini della radio. 13.10 ORCHESTRA ARMONICA...

- 13 - ORCHESTRA 13.30 Lido. Sinfonia spagnola per orchestra e orchestra di Allera...

- 17 - MUSICA SINFONICA - 1 Bach Suite n. 2 in si minore, per clavicembalo ed organi di Grevy...

PROGRAMMA «A»

PROGRAMMA «B»

- 20 - Giornale radio. 20.20 Concerto di Umberto Calevo. 20.15 CONCERTO PRINCIPIS...

- 21 - Musica leggera per orchestra d'archi. 20.35 Musica di Francesco Villalba...

- 21.05 I canti di Gervasio. 21.20 VOCI E CANZONI DA FILM...

- 21.30 MUNCHIE PLANTICHE CON IMPURANGE...

- 22 - I QUARTETTI DI LUDWIG VAN BEETHOVEN...

- 22.20 Musica di Gervasio...

- 23 - Segnale orario. Giornale radio. 23.10 (Club notturno. 24-1 Milano (Torino-Genoa-Roma) Arzuffo...

REGIONALI NORD

- BOLOGNA 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30-12.55 Orchestra Frazzoni... BOZZANO 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30-12.55 Notturno...

UN EMULO DI GARIBALDI

In collegamento con la Radio Italiana, la «Voce di Londra» presenta la drammatica vita e la tragica morte del generale inglese Orde Wingate...

I detenuti di apparecchi radiocivili che non hanno ancora provveduto a contrarre l'abbonamento alle radioaudizioni;

gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1946 o sono debitori di quote arretrate;

potranno mettersi in regola senza incorrere nelle previste penali effettuando i relativi versamenti entro il 31 Marzo.

GLI abbonati che non avessero ricevuto il nuovo libretto di abbonamento con il quale si afferma il versamento del canone per il 1946 dovranno farne richiesta all'Ufficio del Reclamo prefetto o al loro iscritto o alla competente Sede della R.A.I.

- MILANO 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 Radio Urbino. 12.35-13.10 Hubert Guardiola... PADOVA - VENEZIA - VERONA 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 Musica e ballate...

- TORINO 8.10-8.15 Bullfight (teletrasmissione). 12.28 Riepilogo dei programmi. 12.30 Sinfonia di Beethoven... TRIESTE 7.10 Musica del Beethoven. 7.10 Lettura programmatica...

20.25 Teletrasmissione di un'opera... 21.15 Segnale orario - Giornale radio. 21.15 Musica del mattino...

- 2° PROGRAMMA ROMA SANTA PALOMBA 7.10 Segnale orario - Giornale radio. 7.15 Notte magazzini della radio. 7.20 Musica del mattino...

GIORNALI FIORENZE 8.10 Musica concertata. 8.30 Concerto. 9.05 Radioteatro...

- 12.30 Quartetto di Melpomeni. 13 Segnale orario. Giornale radio. 13.22 Concerto di Gervasio...

GRUPPO CENTRO-SUD

- 1° PROGRAMMA ROMA N. VOGIO - NAPOLI - BARI - PALERMO - CATANIA 7 - Segnale orario - Giorno radio. 7.15 Notte magazzini della radio...

Massale! usando il lievito friulano. SOCIETA' LIMONINA SICILIA, Via Messina 148 - CATANIA

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA - BOLOGNA - GENOVA I - MILANO I - PADOVA - ...

PROGRAMMA «B» TORINO (da MILANO II - GENOVA II) ...

PROGRAMMA «A»

13 Segnale orario. Giornale radio. ...

PROGRAMMA «B»

13 - Orchestra diretta da Ernesto ...

PROGRAMMA «A»

13.30 ORCHESTRA diretta da Heger ...

PROGRAMMA «B»

13.30 Concerto del soprano Fritz ...

PROGRAMMA «A»

14-14.30 Voci e Regionali Nord.

PROGRAMMA «B»

14-14.30 Voci e Regionali Nord.

PROGRAMMA «A»

20 - Segnale orario. Giornale radio. ...

PROGRAMMA «B»

20 - DALLE OPERE COMICHE ...

PROGRAMMA «A»

23 - Segnale orario. Giornale radio. ...

PROGRAMMA «B»

23 - Segnale orario. Giornale radio. ...

REGIONALI NORD

12.28 Rassegna dei programmi. 12.30 ...

ASCOLTATE questa sera alle ore 20.35 dalle stazioni del Gruppo Nord (programma «A»): LA TOMBOLA DELLE CANZONI

14.30-19.15 Programma in lingua tedesca...

GENOVA

8.10 Incontro di Musica e Ginecologia. ...

MILANO I

12.28 Rassegna dei programmi. 12.30 ...

PADOVA - VENEZIA - VERONA

12.28 Rassegna dei programmi. 12.30 ...

TORINO

8.10-8.35 Bollettino meteorologico. ...

TRIESTE

7 Musica del buongiorno. 7.10 Lettera ...

Pradella. 22.30 Musica leggera. ...

GRUPPO CENTRO-SUD

I° PROGRAMMA

ROMA - BARI - NAPOLI - CATANIA ...

II° PROGRAMMA

7 Segnale orario - Buongiorno - ...

III° PROGRAMMA

7 Segnale orario - Buongiorno - ...

20.35 Il programma di questa sera. ...

PIEMONTE

8 - Segnale orario. Giornale radio. ...

BAIO SARDEGNA

8 - Segnale orario. Giornale radio. ...

VALENTINA CORTESE ANDREA CECCHI - LEO BALE ... UN AMERICANO in VACANZA

A'chi soffre per lento ricambio Ammalati della pelle Reumatici, Artritici Arterio-sclerotici, ecc. DEPURATIVO RICHELET

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA - BOZZANO - GEROVA I - BILATE I - PADOVA...
PROGRAMMA «B» TORINO II - VIGEVANO II - GEROVA II

PROGRAMMA «A» 13.30 Segnale orario. Giornale radio...
PROGRAMMA «B» 13.30 Anni di schiavitù europei da Carlo Paleola...

PROGRAMMA «A» 17.30 LA VOCE DI LONDRA - Programma dedicato alla donna italiana...
PROGRAMMA «B» 20.35 CHE MUSICA CHE DISGUSTATE...

PROGRAMMA «A» 20.35 STAGIONE SINFONICA DELLA RADIO ITALIANA...
PROGRAMMA «B» 20.35 ORCHESTRA CETRA diretta da Felipe Mugno...

PROGRAMMA «A» 23.10 Club notturno...
PROGRAMMA «B» 23.10 Club notturno...
PROGRAMMA «A» 24.1 (Milano-Torino-Gerona-Busto Arsizio) LE NOTIZIE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA...

REGIONAL NORD

BOLZANO 12.25 Riepilogo del programma...
BOZZANO 12.28 Riepilogo del programma...
BIELLA 12.30 Segnale orario...
BIELLA 12.30 Segnale orario...
BIELLA 12.30 Segnale orario...

14.10 Riepilogo della stampa...
14.15 Lascio dalle lingue di Milano, Genova e Torino...
14.30 Riepilogo cronologico...

MILANO I

12.30 Riepilogo del programma...
12.35 13. Rubrica sport...
13.12-13.30 La voce del Partito...

PADOVA - VENEZIA - VERONA 12.28 Riepilogo del programma...
12.35 13. Rubrica sport...
13.12-13.30 La voce del Partito...

TORINO

8.10-15. Bruttissimi notturni...
12.28 Riepilogo del programma...
12.30 13. Rubrica sport...

TRIESTE

7.10 Riepilogo del programma...
7.15 Rubrica sport...
7.30 Notiziario italiano...

GRUPPO SUD

ROMA - NAPOLI - CASERTA - PALERMO - CATANIA

7.10 Segnale orario...
7.15 Notizie utili...
7.30 Riepilogo del programma...



La tenuta Palmaterra... Bionardo nuovo abitato laquale d'un impressionante complesso di vetusti, fatisma edifici in un ciclo quasi totale di un'epoca di anni

14.10 Riepilogo della stampa...
14.15 Lascio dalle lingue di Milano, Genova e Torino...

2° PROGRAMMA ROMA SANTA PALONIA

7.10 Segnale orario...
7.15 Notizie utili...
7.30 Notiziario italiano...

18.30 Segnale orario...
18.35 19. Rubrica sport...
19.15 Riepilogo del programma...

FIRENZE 8.10 Segnale orario...
8.15 Rubrica sport...
8.30 Notiziario italiano...

Senza Tarme con Epicarfol un prodotto episan...
ENTE PROPRIETARIO ITALIANO - MILANO

CONCERTI SINFONICI BALLOR
Il volto musicale delle Nazioni
scelte VENERDI 5 aprile 1946 alle ore 21,15
TREDICESIMO CONCERTO
Un grande nome: BALLOR
Un grande prodotto: PRUNELLA BALLOR

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» BOLOGNA - BOLZANO - GENOVA - MILANO - PADOVA - ... PROGRAMMA «B» TORINO - MILANO - GENOVA ...

PROGRAMMA «A» U - Segnale orario. Giornale radio. 13.12-13.30 ... PROGRAMMA «B» U - Segnale orario. Giornale radio. 13.12-13.30 ...

17 - MUSICHE DA FILMS ... 17.30 LA VOCE DI LONDRA ... 18 - Segnale orario. Giornale radio. 18.10-18.15 ...

PROGRAMMA «A» 20 - Giornale radio. 20.30 ... PROGRAMMA «B» 20 - VIENNA OTTOCENTO ...

23 - Dopo l'opera ... 24 - 2 (Milano-Torino-Genova-Bari) ...

REGIONALI NORD

BOLOGNA 12.20 ... GENOVA 8.10 ... MILANO I 12.28 ... BOLZANO 12.28 ...

b) L'Alto; 2 Requigili; Musica da ballo, da a. Devit' alvino; 4. G. ...

PADOVA - VENEZIA - VERONA 12.29 ... TORINO 8.10-8.15 ...

18.10 Musica da camera ... 8.10-8.15 ...



MILANO LALLI ...

18.40-19 ... TRIESTE 7 ...

20.30 ...



Giocattoli a tempo di tre quarti in "L'Alto" ...

GRUPPO CENTRO-SUD

I° PROGRAMMA ROMA V. MARIO - NAPOLI - BARI - ... 7 Segnale orario ...

2° PROGRAMMA ROMA SANTA PATRONIA 7 Segnale orario ...

10 Segnale orario - Giornale radio. 14.10 ...

17.30 LA VOCE DI LONDRA ... 20.35 ...

RADIO SARDEGNA 8 - Filippini ...

Advertisement for G. Ricordi & C. - Editori, featuring 'Melodie eterne' and 'Pianoforte'/'Fisarmonica' sections with product prices.

QUADRANTE

Il vecchio marinaio era andato in pensione. Tutte le mattine, un ragazzino batteva alla porta, entrava e di lì a pochi istanti tornava fuori. Dopo qualche settimana, gli abitanti del paese strapparono dalla curiosità finalmente una remora affondata il ragazzino.

— Che vai a fare dal marinaio, tutte le mattine?
— Ebbene, mi dà un sando tutto le volte che vado a dirgli: «Il capitano si sente, o scubia».
— E lei, che cosa ti risponde?
— Risponde: «Di al capitano che vada all'Inferno».

(Ireland e Sunday Night)

Alcuni istanti prima della sua morte, il grande scrittore Tedesco Harig Heira che fu ferito durante la rivoluzione spagnola, si accorse di poter rivivere la vita di un amico intimo al quale confessò le sue ultime volontà:

— Morire così giovane? — prima questo amico rispose.
— E allora? —
— E quando gli scrittori disamorano giovani che la loro opera non lavorerà mai?

(Maurice Lichtenstein)

In un'ultima lettera a Ronald Shaw questa donna chiedeva:
— Perché lavoravo?
— Perché Ronald Shaw è giro di posta?
— Perché fumando?

(Maurice Lichtenstein)

Lo scuoperatore si fermò davanti alla giudea, ed esaminò non interessato una manna di belle soppie d'argento nelle vetrine. Poco dopo era nella bottega, e parlava con l'usciere.

A che servono queste soppie d'argento così gradite? — domandò, pigliandone una fra le mani e guardandola da tutte le parti.
— Servono per i signori della casa che si trovano d'accanto, — rispose il giudeo.
— Come di cosa?
— Signore.

— E allora, — disse battendosi a un tratto gli occhi — cominciamo a fare le cose da noi.

(Kerry Champion)

L'attrice della compagnia di prima di Radio Milano aprì la rivista alla prova. Il regista che la conduceva come capitano di un battaglione, le domandò se le era successo qualcosa.

— L'attrice spiega come abbia dovuto attendere che vari tram passassero prima di stupire a salire su uno di essi. E tutti tutti così stupiti — dice — che perfino gli uomini stavano in piedi!.

Marcello la riprese dal suo mondo rimbalzando dietro, dopo aver veduto alcuni pensieri, disse l'indifferente all'attrice:
— Non mi piacciono gli attrici: non sei tu che lavori la rivista del «Giornale di Milano»? Perché non possiamo ottenere gli stessi risultati? In quel film in cui lavorai un'attrice.

— Vede, signorina Marcella? — disse l'attrice guardandolo in testa — il guaio è che lei adesso ho otto anni di più.

(Daily Mail)

Nella città di Seattle, in America, un avvocato interruppe nel mezzo della sua difesa e rivolse al giudice esclamando:
— Vostro Onore, uno dei giurati dorme.

— Non è vero che l'ha fatto addormentare? — rispose il giudice: — forse a voi bisogna svegliare.

(Darin K. Antlun)

Nessuno, più del romanziere inglese Eberio Morgan, conosce le sue storie. Ecco una delle migliori, la più corta:
— Trova dice a sua moglie: «Ho incontrato Julia e la sua vedova».

(Maurice Lichtenstein)

A una donna che era stata molestata da un cane, il medico consigliò di far testamento, poiché non era escluso che le potesse venire l'idrofobia.

— Venite di corsa a Malta, la paziente si appressò con il figlio che il medico non poté a meno di osservare che quello prometteva di essere un testimone di lunghezza eccezionale. «Marché testamento! — rispose la donna, — sto facendo l'elenco delle persone che voglio masticare».

(Rendell Digest)

La commedia di ieri gli gioielli, e la settimana scorsa furono gli altri che stavano guardando a «bridge» con lei:

— I miei bellissimi il pallone con l'ammocchia, il capote, i rubini col viso di Marquise, gli smeraldi col cognac, e gli smeraldi sul letto fucato.

— Il silenzio che segue, la sua compagna di gioco lasciò cadere disistintamente:
— Io i miei con il pallone mai. Quando sono sperchi il letto via.

(Evening Republic)

PIETRO IL GIARDINIERE

L'uomo si fermò fra stanco. La strada proseguiva tra pioppi altissimi di cui radici grigie giavano dritti. Pieno ai suoi piedi polverosi e pioggetti e ormai gustando la frescura dell'acqua sotto le piante. Ma era stanco. Pensò alla fatica di togliere le scarpe e proseguì ancora cercando con gli occhi un posto dove s'indovino. I piedi erano umidi d'abbondanza, e i tratti lunghi. C'era ancora. Sotto un fico, laggiù, una casetta bianca con un piccolo portico. Più in là, raschiati. Il meglio. S'incacciò le scarpe. Arrivò pronipolo di notte a fare al mattino.

Raggiunse lento la casa. Occhiavano i diafani. Nessuno. Si siede sul marmo. Adattò la bisaccia a guanciale. Alle tempie sentì il cane d'oro, piangente. Avrebbe mangiato più tardi. Era stanco. Dov'era il cervello? L'apriva e tentava la fila d'una soglia come un'ipotesi. Sogni storici accarezzati dolcemente, confortati, alla sua vita.



— E contro l'innocenza, vi fate piangere ogni sera da una musica tal' tal'.

(L'Espresso)

di mischia, di disubbidienza, ora ch'era solo al mondo e la casa era andata in frantumi sotto le bombe.

— Ehi! — lo rimproverò una voce — Ma te sembra il caso di metterci qui, quando dentro c'è un letto per te?

Egli alzò la testa e una danza pirotecnica col non riuscito da paroli e laggiù.

— Sì, sì, sì, e mi sono. E mi sono se ho fatto tardi, — diceva la voce. — Sono stato in paese per un po'. Di: Una strada infernale sotto quel sole.

— Lui s'era alzato e rimproverò gli occhi buoi e le mani vaganti.

— Prenda qui, se mi come farò ad aprire?

E gli riempì le braccia.

Ora egli vedeva che alla portata la terra riscalda alle natiche e una nitida striscia tra i capelli nerissimi. S'attardò sulla soglia.



— Nessuno là non sarà più tranquillo!

— Arrangi, eroga, — insisteva la voce dall'interno.

Può i pochi al tavolo dell'entrata. Tono a prendersi la bisaccia e rimase fermo, indovino.

— Qui, qui, in cucina, — disse la donna tornando. — Prenderemo un boccone. Una manna di caroli. Le piace la minestrina di caroli? Der essere buono, vinere. S'è da! Un rotolino intero, ci ha messo?

— Lei guancia le stanze buie, i mobili fuori i quadri, vestiva lo sportare mille dei tappeti sotto le sue scarpe marce. Fucato davanti a uno specchio e rimase per la sua faccia barbata, per i suoi stracci, la sua bisaccia.

La donna lo precedeva leggendo con attenzione di fogli sulla piastra.

— Niente, — diceva — come mi sento solo qui. I padroni non vengono quest'anno. Ma, loro? Hanno anche una villa al mare. Ma si fonda, si fonda, starà bene qui. E ci faremo compagnia.

— E tu come, guai nell'aria?

— Oh, poco, niente. Dimmi, tu? Vengo, vengo. E ti è anche per te, — diceva — E' Giorgio. Mi senti?

Torna poco dopo. Sente la minestrina.

— Come ti senti lei? — chiede. E lo lampada le apriva sul polso una fredda di labbra, di denti.

— Pietro, mi chiamo — E parlo come un altro.

— Io sono Maria, — ella disse. Ripeteva in cucina la frase tergendosi piccole gocce.

— Ma ha una faccia di buon cristiano. E' quello che ci vuole oggi. E' l'unico che non conta.

— E tu? — chiese d'istinto lo giovane e steso, forte. Anche la donna rise, e fucato. E fucato il suo pensiero verso il baraccone di lui.

— Ora l'arrampicavo nella sua camera. Deve essere stanco, lei. E domani, buon'ora. L'ora è seria. Due giorni che non beve. L'altro gliel'ho fatto, ma vecchio, piangente. Ora è di là. — E accendeva un sigaretto. — Una buona idea, l'arrampicavo sui giornali. La confesso che non aprono con presto. Sono solo due giorni. Ancora un po' di più?

— L'anno accademico. L'anno d'abbondanza. E il suo cuore era colmo. Ora poteva reggersi. L'altro era una casa, una buona compagnia. Un piccolo mondo lontano da guerra, da bombe, da guerra, dove avevano gli uomini, le donne e la guerra più vile.

— E mi raccomandavo le battaglie. Han bisogno di cere.

L'uomo guardava nel tempo stanco e indifferente a letture contrarie. Se tutti uscivano questo, pensava. E vedeva la gente appiccata laggiù, come da lontano sbarrata alla strada.

Andavano in giro, — diceva la donna soppalando per la mente. — Ecco, ti a destra è la porta. Di là, la tabacca. I panini. Il mela fucato, ed è una palata. E domani, buon'ora. Riparti la minna dell'acqua in fondo al viale.

— Domani, domani, — pensava. Riteneva la porta di casa e quella del cuore. Gli piaceva di raccomandare Pietro e di fare il giardino.

NICOSIA



La Casa del Vestito

Liquida un forte stock di: ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI - TESSUTI - GE-SAMPIRDARINA - Via Cantore, 141 r.

“LA MARINELLA”

di NERVI. Il primo spettacolo a mare. 840 - RISTORANTE - DANZE (Gloria) - Nuova Gestione - E. TERENZIO

SCORCIATOIE E RACCONTINI

La prima opera in prosa del Tale di Torino. UMBERTO SARA. Arnoldo Mondadori Editore.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Organizzata dal FOTOCUB ITALIANO. CONCORSI REGIONALI. REGOLAMENTO. CAUSI. OVUNQUE. FOTOCUB. MILANO - Viale del Molise, 30 r.

LA SUPREMA

Macchine di lusso per posta. Frasca, ghiaccio, pasticcini. Indispensabile per la sua alta produzione a Bolognese, Cortina, Milano. Edizione in tutta Italia. - Richiedete alla Ditta DANTE BISTO. GENOVA - Via Imperiale - Tel. 31.973

COMUNICATO

ASSOCIAZIONE ITALO-FRANCESE

Alliance Française

È stata costituita con sede principale in Torino (Palazzo Cisterna) l'Associazione Italo-Francese - Alliance Française.

Questa Associazione, prendendo da ogni carattere politico, sociale e religioso, si propone di favorire i rapporti italo-francesi sul piano spirituale e culturale.

Per realizzare i suoi scopi l'Associazione s. propone, tra l'altro, di organizzare in Italia e in Francia, manifestazioni culturali (conferenze, corsi di lingua, riunioni), spettacoli teatrali e cinematografici, concerti, mostre d'arte, ecc. Allo stesso tempo l'Associazione metterà a disposizione degli aderenti libri e pubblicazioni periodiche varie, e si adopererà per favorire scambi ed iniziative culturali. Verrà pure pubblicata a cura dell'Associazione una rivista intesa a far conoscere l'attualità letteraria ed artistica dei due paesi.

Per informazioni ed eventuali adesioni, rivolgersi alla sede dell'Associazione, Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria, 12, dalle 15 alle 17.